

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quella cavat lapidum

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

 Padovani a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

 In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 6 Novembre.

Lettere politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

5 novembre.

L'unica novità che ci sia a Roma è il discorso Zanardelli, la cui pubblicazione è stata accompagnata da tali peripezie, che non si poté leggerlo fuorchè nelle ore tarde di ieri sera.

La Stefani aveva cominciato a ricevere i primi dispacci pom. verso le dieci di domenica, poi la spedizione fu rallentata per proseguire soltanto sulle prime ore di ieri mattina. L'ufficio telegrafico di Iseo era troppo insufficiente alla bisogna per sopperire alla celere spedizione di un dispaccio così lungo, che occupa le cinque colonne di giornali di medio formato.

Non fu così estesamente riassunto nemmeno quello del Cairoli, che pure sembrò facesse epoca nella storia dei sunti di discorsi ministeriali. Alle dieci di ieri mattina tutti coloro che si occupano di politica si davano moto per cercarlo, e l'Agenzia Stefani fu letteralmente assediata da giornalisti. Ma non si poté farne nulla. Proprio allora giungevano nientemeno che quattordici telegrammi di rettifiche parziali ai telegrammi precedenti, e l'Agenzia passava appena allora la copia del discorso in stamperia, perchè fosse composto e distribuito contemporaneamente a tutti.

Fino alle due e mezzo nessuno poté leggerlo, e nessun giornale fu in grado di pubblicarlo prima delle cinque.

L'impressione è stata aiutata dall'aspettativa, e si udirono molti, anche moderati, dichiarare che il discorso del ministro dell'interno è stato abile, più assai di quanto si credesse.

D'altra parte, i liberali si rallegrarono di vedere confermato in tutte le sue parti il discorso di Pavia. Molte voci erano state diffuse ad arte in questi giorni. Si diceva che il re, in seguito alle rimozioni suscitate dal discorso Cairoli, avesse detto che non bisognava spinger la macchina a tutto vapore; si aggiungeva che gli uomini più autorevoli avessero fatto pressione sul ministero perchè recedesse almeno in parte dai suoi principii; si disse perfino che il ministero, convinto di questa necessità, ne avesse preso formale impegno col Depretis, il quale a questo solo patto aveva consentito ad aiutare il ministero in un momento critico, nel quale aveva bisogno di riordinare le forze disgregate della Sinistra.

Nulla di tutto ciò; ed il discorso Zanardelli è stata una vera sorpresa per coloro che avevano prestato fede a queste dicerie. Sotto l'aspetto della politica generale, esso può chiamarsi una parafrasi

del discorso di Pavia, in alcuni punti più cauto e più completo in alcuni altri anche più deciso e coraggioso, principalmente perciò che riguarda il diritto di riunione.

In fondo, i giudizi che se ne son fatti nelle prime ore, e sono sempre quelli più sinceri, si riassumono in poche parole. I liberali lo lodano senza riserve: i moderati lo dicono abile, e lo dicono a denti così stretti, che vi si vede la sincerità della loro impressione.

Quanto ai giudizi che ne possono fare i malcontenti di Sinistra, non saprei dirvene nulla. Sono giudizi che si possono rilevare dai loro giornali, ma che non si hanno nelle prime conversazioni, perchè, a camera chiusa, questi gruppi sono più chiusi e riservati che le aule di Montecitorio. Il loro pensiero più che alla viva voce l'affidano ai giornali, ed è là che conviene cercarlo.

La riforma amministrativa

Vogliamo riprodurre dal resoconto stenografico della Ragione quella parte del discorso di Iseo che si riferisce alla riforma amministrativa, sembrandoci che debba interessare ai nostri lettori di conoscere maggiori particolari sull'importante argomento:

La legge comunale e provinciale è tanto vasta e complessa che riuscir sempre non solo difficile ma impossibile il farla approvare dal Parlamento al quale invano furono presentati innumeri progetti e prima e dopo il 1859. Accenno a quelli posteriori per non rivangare i tempi del Parlamento Subalpino.

Gli on. Minghetti, Peruzzi, Lanza, Cantelli, Chiaves e Cadorna presentarono varie modificazioni alla legge comunale e provinciale: nessuna giunse, nonchè all'approvazione, neppure alla discussione innanzi alla Camera Elettiva. Ebbene, che doveva io fare per evitare tale risultato?

Mi era da una parte proposto di semplificare grandemente il progetto, di presentare pochissimi punti, su cui maggiormente sono vivi i reclami del partito liberale, coi soliti adagi del Sindaco elettivo, del Preside elettivo della Deputazione provinciale e simili. Ma d'altra parte, dal momento che si universale parve il consentimento riguardo alcune modificazioni ritenute indispensabili da tutta la parte liberale — modificazioni che ammise una prima Commissione ministeriale nominata nel 1876, che ammise il primo ministero di sinistra, che poscia una Commissione nominata dalla Camera costituita di persone autorevolissime ha pure sanzionato — gran parte di queste modificazioni che hanno per sé il consentimento universale, dovranno essere trasandate?

Gli è perciò che studiai di introdurre un certo numero, riguardo alle quali credetti che non sarebbero state troppo lunghe e laboriose le discussioni, per far sì che nella prossima sessione ne sia certa l'approvazione. Oltre quelle che ho accennato ho per esempio la modificazione sull'al-

largamento dell'elettorale amministrativo.

Egli è evidente che quando si allarga sì ampiamente, come ho indicato, l'elettorato politico, è impossibile non allargare anche di più l'elettorato amministrativo.

Noi anzi vediamo che mentre presso alcune nazioni come in Francia, una lista sola serve all'elettorato amministrativo, in generale è più esteso l'elettorato amministrativo del politico. Nella legge per tanto che presenterò al parlamento la base elettorale è costituita in modo che sieno elettori amministrativi quanti pagano una imposta diretta qualsiasi: e inoltre quelli che sono iscritti nella lista elettorale politica.

Questa è la legge presentata dal ministero antecedente, colla differenza che si pagavano per diritto elettorale cinque lire d'imposta diretta. Ora mi sembra che riducendosi l'imposta diretta a cinque lire, non vi sia ragione per cui non si abbia il diritto pagandone quattro o tre; mentre ridotto ad un confine così piccolo non vidi nessuna ragione per non ammettere ciò che erasi proposto dal Minghetti nel 1861, e da Peruzzi nel 63: che cioè avessero a considerarsi elettori quanti pagassero una imposta diretta qualsiasi (bene.)

Del resto, ammetto quello che nelle precedenti riforme è stato pure propugnato dalle commissioni e dal ministero, cioè il voto elettorale dei rappresentanti dei corpi morali, il voto elettorale delle donne, sebbene non ammetta che possa mandarsi il voto per lettera, perchè mi pare che la trasmissione del voto possa eliminare la spontaneità e la libertà dello stesso. Ammetto le rappresentanze dell'elettorato per i corpi morali, ammetto che riguardo ai consigli si comunali che provinciali, debba essere tolta la autorizzazione di adunarsi da parte delle autorità governative, ma possano adunarsi quando credano sia necessario per le esigenze del servizio e degli interessi che le provincie e i comuni hanno loro affidato.

Ammetto dei limiti da imporsi circa la facoltà di sciogliere i consigli da parte del potere esecutivo. Ammetto l'abolizione dell'art. 110 della legge attuale in forza del quale viene meno la responsabilità dei sindaci. In loro riguardo abolisco pure, come per qualunque altro pubblico funzionario, che non possa avviarsi un procedimento penale senza la sanzione dell'autorità governativa (bene). E infine propongo l'introduzione a favore dei segretarii comunali di quelle medesime garanzie che una legge ha recentemente introdotta riguardo alla posizione dei maestri elementari. (Bene.)

Quindi stabilisco a favore dei segretarii comunali il *minimum* dello stipendio — stabilisco che sieno sottratti alla capricciosa mobilità delle rappresentanze (benissimo), e che inoltre — qualora senza giusto motivo e al di fuori del termine prescritto sieno licenziati — abbiano da godere l'indennità.

Avrei voluto applicare eguali norme ai medici condotti. Io trovai però che la fiducia non può imporsi, ma si inspira agli ammalati per le cure che devono prestare; e quindi mi limitai a stabilire di appagare il voto giustissimo espresso dai medici stessi in diversi congressi, quello cioè dell'aboli-

zione delle cure gratuite che i comuni impongono di prestare anche alle persone agiate: perchè è strano ed ingiusto che vengano i poveri a pagare del proprio per la cura di persone che hanno del denaro. (Benissimo, applausi).

Presenterò poi uno speciale progetto di legge per l'abolizione dei commissarii distrettuali nel Veneto e delle sottoprefetture. (Bravo).

L'abolizione dei primi è richiesta da tutti gli ufficiali pubblici e dai deputati al parlamento; e riguardo alle sottoprefetture nelle altre provincie militano le medesime ragioni che valgono per l'abolizione dei commissariati. Le sottoprefetture sono ruote inutili (bravo), avuto sempre riguardo all'amministrazione attuale, le quali non fanno che ritardare ed inceppare l'andamento del pubblico servizio.

CORRIERE VENETO

Cadore. — Il sig. L. F. segretario del Comune di Valle di Cadore, fuggì dal paese portando seco lire tre mila dell'erario comunale.

Treviso. — La Presidenza del Comizio Agrario di Treviso avverte che col giorno 6 novembre corr. verrà aperta una mostra di Sgranatrici a mano da granoturco per le quali venne bandito un concorso a premio di L. 300 con avviso 24 luglio 1878.

Questa mostra resterà aperta al pubblico, presso il locale di residenza di quel Comizio, dalle ore 10 alle 3 fino al giorno 12 corr. inclusivo.

Gli esperimenti opportuni per l'aggiudicazione dei premi, a mezzo di apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 13, 14, 15 e 16 e quelli pel pubblico susseguiranno il giorno di martedì 19 corr. presso il Comizio stesso.

Verona. — Il sottotenente Vegezi rifiutò « la spada d'onore » e pregò di devolvere a pubblica beneficenza la somma all'uopo raccolta.

— L'altro giorno fra le 12 e mezza e le una pom. certo Magalini Gaetano fu assalito sullo stradale fra Grezzana e Nogarole: il Magalini a colpi di coltello fu ucciso da individuo fin qui ignoto.

Non si conosce il movente di tale delitto; sul cadavere furono rinvenute lire 1.25 e si suppone che nel portafoglio rubatogli potesse avere venti o trenta lire.

L'arma dei reali carabinieri si è recata sul luogo, unitamente al pretore di Villafranca ed ora l'autorità giudiziaria informa

I FRATELLI CAIROLI

A VILLA GLORI

—(0)—

(Continuaz. e fine)

Da Corese (l'antica Cure, un di la più grande delle città sabine d'onde, Numa Pompilio, il pontefice-re, mosse verso Roma, epperò Romani e Sabini presero il nome comune di *Quirites*) il fiume corre velocemente nella vasta e deserta campagna, la cui monotonia è interrotta solamente dalle capanne coniche dei pastori e da qualche cascina isolata, mentre le numerose e docili vacche si pascono della verdura folta e i bufali tirano le barche a ritroso del fiume.

Oltrepassata la stazione di Scorano, fino al presentarsi della torre quadra di Monte Rotondo, le montagne si affacciano da lungi uniche sentinelle in quella solitudine: e proprio quando il sole, illuminando le loro cime di porpora dorato, fu presso al tramonto, l'ultimo suo raggio fece scintillare le baionette d'una pattuglia papalina in perlustrazione.

Uno « zitto » perentorio di Enrico

frenò il subitaneo assorgere dei volentari, ai quali parve venuta l'ora desiderata di misurarsi col nemico, e le barche trascorsero inosservate mentre gli ultimi raggi del sole occiduo sparsero per i cieli le vaghe nuvole che s'erano curvate all'orizzonte per ricevere l'estremo bacio.

E seguì il crepuscolo, troppo breve per le genti del settentrione, ma per gli italiani che visitano la campagna di Roma, incantevole a cagione della sua durata. All'occhio di quei pionieri, la torre di Monte Rotondo poteva raffigurare le guerre fratricide degli Orsini e dei Colonna; ma nessuno di loro avrebbe sognato che il proprio sangue sparso, prima di un altro tramonto sarebbe ivi vendicato, ancora tiepido.

E i destinati a sopravvivere al fiero cimento nello scorgere da più lunge il castello di Mentana potranno rammentare le antiche glorie di *Nomentum*, ma non immaginarsi che ai piedi di quei torrioni crollanti, alcuni di loro avrebbero trovato la tomba, là, ove Marziale fece la punta a suoi epigrammi e Seneca provocò l'oblio alla propria coscienza e il riposo alla mente.

Il silenzio rigoroso fu interrotto dal comandante stesso.

« Color bianco » mormorò. Stragliati è riuscito. E passato di pochi metri lo sbocco dell'Aniene, dirigendo la prua alla riva sinistra, videro nella barca di Stragliati quattro prigionieri armati di stupende carabine che facevano sensibile contrasto coi *catenacci*, scilicet e predestinata arma dei volentari. La contentezza per la riuscita di Stragliati fu conturbata dalla mancanza del segnale convenuto, annunziatore dello stato delle cose in Roma.

Enrico ordinò lo sbarco delle armi e della metà degli uomini; mandò a Roma il romano Candido per notizie, e tutti in ansiosa insonnia passarono la notte durante la quale, ad onta delle tenebre, i capi esplorarono alla meglio la riva paludosa. L'alba spuntò fredda e mesta e le colonne spirali di nebbia, che si svolgevano dal fiume, potevano essere o le colonne di nebbia degli ebrei, o spettri dell'altro mondo venuti per ghermire le anime perdute.

Il comandante praticò nuove esplorazioni, commise a Giovanni di abbattere una siepe che circondava un ampio canneto, creduto atto a nascondere, fino alla comparsa del sole, i soldati, ad occhi importuni.

Spedì poi anche Muratti a Roma, e riconosciuta l'insufficienza del canneto come nascondiglio, ordinò a Giovanni di ascendere sulla vetta del monte, ultimo sperone della catena dei Parioli. Colassù Giovanni si trovò soprastare a un altipiano di folta vegetazione, vide una villa signorile e decise di impadronirsene; trattenne un contadino armato di carabina che disse essere il vignaiuolo del signor Glori, padrone della villa, e lo supplicava di non ucciderlo. Giovanni gli diede venti lire, promise di pagare tutte le provviste che esso potrebbe fornire e lo seguì alla fattoria per prendere le chiavi della villa spicciando un messo ad Enrico. Dalle finestre dell'ultimo piano affacciavaglisi Roma, il Colosseo, il Campidoglio, sfolgorati dai primi raggi del sole; e mentre con lo sguardo cercò di indovinare qualche insolito movimento, a lui da canto gli apparve la faccia di Enrico avvolto negli stessi raggi che illuminarono per lui l'ultima veduta della città dell'anima sua.

Qui si tenne un consiglio di guerra. S'ha a tentare di ricongiungersi a Menotti? o devonsi aspettare i messi da Roma? o pure si dee penetrare nella città eterna alla spicciolata? Fu deciso di aspettare; poi a qualunque costo di tentare l'entrata e intanto di occupare e la fattoria e la villa. La fattoria, perchè eccellente posto di osservazione, fu presidiata da due squadre di Giovanni, armate solamente di rivoltelle, le altre tre pronte di fuori coi fucili; la villa perchè più nasco-

sta e più vicina alla falda del monte a ridosso del fiume, e perchè ottima posizione di difesa e di ritirata. Epperò, disseminate perspicuamente le sentinelle e stabiliti i nessi di comunicazione, arrestati i contadini che passavano, preparate le razioni, verso mezzogiorno videro sopraggiungere un bello e intelligente fanciullo di 9 anni con un biglietto di Muratti il quale annunciava scoppiata l'insurrezione nella notte antecedente e per molte cause soffocata, principalmente per la mancanza di armi. Il Muratti soggiungeva di non aver ancora trovato Cucchi e Guerzoni, e ogni altro capo; ma che ad ogni modo durante il giorno avrebbero informati entrambi della situazione precaria degli amici. Il ragazzo, fiero e quasi si direbbe conscio dell'alto ufficio suo, rifiutò qualunque ricompensa e ritornò colla seguente caratteristica lettera di Enrico:

« Stanotte saremmo entrati, se il moto abortito e la mancanza della guida non ce lo avessero impedito. Abbiamo preso posizione per sé forte, ma con forze esili come le nostre (avendo radunati qui 75 arditi giovani in tutto), non possiamo in caso d'attacco rispondere che con una risoluta e breve difesa. Dateci ordini ma netti, precisi, determinati; se ci comandate un colpo ardito per la notte e ci mandate una guida, lo tenteremo ad ogni costo. Fermatevi domani non possiamo rispondere di noi, perchè siamo in pochi, e miracoli non se ne fanno. Scrivete chiaro: il messo è sicuro. »

Trascorsero altre due ore in ricognizioni, e nelle più minute precauzioni; per mantenere le comunicazioni interrotte. Ad ogni istante turbavali un senso indefinibile di essere spiati. In sugli albori una sentinella richiamò l'attenzione di Giovanni sopra una figura immobile, difficile a distinguere se uomo o statua, sulla loggia di un vasto casale a tre quarti di chilometro dalla fattoria appartenente a una delle confraternite.

A intervalli egli fissava col cannocchiale; essa era sempre lì ritta e immobile. E si finì a non pensarvi più che tanto; quando a tre ore Stragliati dalla fattoria mandò avviso che una pattuglia nemica era lì presso. Giovanni corse col cannocchiale alla finestra. La loggia era vuota; scomparsa la figura immota. Riconobbe egli la pattuglia, e disse: « fra un paio d'ore saranno qui ». Tutti allora s'accinsero filosoficamente a divorare le razioni di carne e pane e a bersi l'eccellente vino, che Stragliati aveva fatto apprestare dai contadini.

Venuto Enrico, si discusse sulle probabilità della situazione. Riputavano quasi certo l'assalto nella stessa sera. Considerata la ripidissima erta dello sperone del monte a sopraccapo del Tevere, giudicarono più verosimile la offesa dal lato opposto, ovè, vicino alla fattoria, ovè la minor pendenza; e dacchè le due case sono situate ai lati opposti del piano, che occupa tutta la sommità del monte, il perimetro descritto dal ciglio essendo presso a poco di due chilometri, fu ovvia prudenza attendere il primo urto alla fattoria, tenendo la riserva fra essa e la villa.

Se mai, disse Enrico, l'attacco non avviene questa sera, fa d'uopo sloggiare di qui e scegliere altro luogo più opportuno per l'aspettativa. Con ciò egli ritornò al maggior nerbo della banda, e un quarto d'ora appresso la sentinella avanzata chiamò all'armi. I papalini dalla strada forzarono il cancello ed entrarono. La sezione fu sparsa in catena al ciglione del monte e ritirata anche la squadra dalle finestre della casa. Ma pur troppo furono costretti di ricevere la rapida, fulminea scarica delle stupende carabine rigate — pare esse fossero Chassepots — senza rispondere, in attesa che gli assaltatori s'avvicinassero sino a 200 metri. E pur troppo molti dei catenacci non fecero fuoco. I volontari frementi obbedirono con alacrità al comando di tagliare una siepe che pur proteggeva; tanto erano smaniosi di adoperare quei fucili « come manichi di baionetta », ciò che fu eseguito in pochi secondi. Volarono inoffensive a tutta prima le palle mal tirate, ma poi cadde Moruzzi e poi Castagnini, ambedue di Pavia; nè si poté ben eseguire la carica per la natura del terreno coperto di vigneti, sostenuti da canne e coi tralci in terra. Venne Enrico ed ordinò che colla fronte rivolta al nemico indietreggiassero verso il grosso della banda, per resistergli in massa, salendo in compatta schiera il monte. Avevano rifatta mezza la strada che separa la fattoria dalla villa, e qui fu stesa in catena la maggior parte della banda, e prese posto a sinistra; quando alla vista dei primi nemici affacciatisi alla strada, Enrico gridando: « alla baio-

netta » si lanciò tanto avanti che con difficoltà i suoi lo raggiunsero. Quivi, oltre gli intoppi dei vigneti, eran di ostacolo i campi, che fiancheggiavano la strada incassata e sono più alti di essa di alcuni metri; da altra parte non si poterono concentrare tutte le forze bisognando munire le finestre per l'ultima difesa e proteggere l'ala destra per impedire che il nemico la tagliasse dalla villa.

Sicché pochi riuscirono a eseguire la carica in ordine di battaglia. Però questi con tale slancio si avventarono sui papalini che li misero in rotta; ed Enrico via via come il baleno inseguì. Precedeva egli sempre di 20 passi la schiera, nè sostò che all'amata voce di Giovanni; il quale gridava correndo: « Fermati, Enrico; andiamo insieme. » In un attimo il fratello, Bassini, e pochi altri furono accanto; e insieme si arrampicavano sulla scarpa sinistra della strada per meglio inseguire i fuggiaschi. Così si trovarono in campo aperto e senza paura corsero verso un nuovo gruppo di papalini che ivi stavano perplessi e scaricarono loro addosso le rivoltelle.

Qui accade una serie di duelli. Solutamente, i papalini erano dieci contro uno.

Giovanni cadde per primo con una palla nella testa, e cadendo vide Enrico circondato da quattro o cinque. Un momento dopo, anch'esso cadde con la testa sulla mano stesa del fratello. Ebbe forati testa e polmone. Cadde a poca distanza Bassini ed altri due; ma tale fu l'impeto dell'attacco che i papalini fuggirono; ognuno però sulla via della fuga voltandosi a lacerare i feriti con la baionetta. « Francesi vigliacchi! » esclamò Enrico, avendo il supremo conforto di riconoscere che i « vigliacchi » non furono italiani e di vederli in fuga. Poi gli occhi si chiusero e mormorò: « Muoio, su! saluta la mamma, Benedetto, gli amici. Il problema è sciolto. »

E il « giovane veterano » giaceva cadavere sul petto del fratello che versò su di lui « lagrime di sangue ». E Giovanni torturato dal dolore, e dalla sete, straziato dal vano grido dei suoi compagni: « Aiuto ai feriti », depose il cadavere di Enrico sul suolo insanguinato; indi egli e Bassini si trascinarono alla fattoria ove trovarono Moruzzi fra gli spasimi e gli adagiavano la gamba ferita. Giovanni andò in cerca dei contadini, li rinvenne al fine e li condusse ivi. E mentre questi lo dissetavano e fasciavano la ferita che grondava, egli supplicava di andare in soccorso ai feriti e di riportare il cadavere di Enrico. Pochi distesi dai medesimi sul letto di paglia, passò una notte di febbre, di angoscie e di delirio, però senza perdere la coscienza dell'infinita sventura; e implorando sempre che si cercasse Enrico. All'alba, riscosso, costrinse un contadino a condurlo sul luogo del combattimento. Trovò il sito ove il fratello era morto, e baciando la terra, la bagnò di nuove lagrime.

Ridottosi indi faticosamente alla villa, vi trovò il cadavere di Enrico accanto a quello dell'amico Mantovani, e gli altri feriti raccolti e amorevolmente assistiti da tre nobili, quivi che così arrischiarono di nuovo vita e libertà; e furono i commilitoni Cappari, Fiorini e Colombi. Nella sera accertatisi che oramai i soli impotenti alla lotta eran rimasti nel campo, i feroci pontifici ritornarono, e li trascinarono tutti a Roma; distribuendoli per le carceri, gli ospedali e il cimitero.

Lo varcai la frontiera il 22 ottobre con Garibaldi, e la mattina del 24 egli passò in rassegna le truppe di Masto e di Frigesy, e già aveva dato istruzioni per la marcia su Monte Rotondo, quando venne il fatale annuncio che i due fratelli Cairoli eran periti sotto le mura di Roma.

Tremarono le labbra al generale, e con faccia severa dimandò ai messaggeri, compagni dei caduti: « E voi come siete sopravvissuti? » A cui aggiunse unico commento: « Li vendicheremo e presto. »

E il giorno dopo egli e i figli suoi e l'eroico Canzio suo genero, principale strumento della favolosa fuga da Caprera, condussero in persona l'attacco; e la notte i vincitori dormirono nella torre del palazzo Piombino sulla vetta di Monte Rotondo.

Spediti i nostri feriti oltre Passo Corese, il generale mi commise di andare a Roma per cambiare i feriti papalini con la salma di Enrico e con Giovanni ancor vivo.

Non meno la gloriosa difesa di Bronzetti a Castel Morrone supera l'episodio dei monti Parioli, perchè avvenuta in tempo di vittoria, e la fiducia che irradia alla presenza di Garibaldi avendo ispirata l'eroica lotta.

Invece ai Parioli la calma e intelligente accettazione di un dovere, riconosciuto come tale, eseguito risolutamente, illimitatamente, malgrado inauditi ostacoli; dovere che coronato dal successo avrebbe fruttato poca gloria! Fu il non volere sottrarsi al compito assunto malgrado le occasioni offertesi — eppure nessuno poteva biasimarli se, mancati i segnali alla foce dell'Aniene, e tanto meno quando sepper abortita l'insurrezione in Roma, fossero tornati sui loro passi. Fu l'abnegazione di sé, l'assenza di vanità e di ambizione personale dimostrata da quelle vittime consacrate, da quei citori devoti alla morte, che li innalza ora sopra coloro che muoiono sul campo di battaglia, e li colloca a fianco dei primi eroi moderni, fra Pietro Micca e i Bandiera, fra Pisacane e John Brown.

L'offerta del cambio fu accettata prima del fatto di Mentana dal generale Kanzer a cui stava a cuore di ricuperare il Quatrebas, capitano dei zuavi.

Egli mantenne la sua parola, e la dimane della catastrofe nostra, il gen. Zappi mi condusse cogli occhi bendati all'ospedale di S. Spirito ove vidi Giovanni pallido, sparuto, incredulo della sconfitta dei garibaldini, ansioso solo per la patria e per le reliquie d'Enrico. Sorrise quando io gli dissi che l'amato fratello dormirebbe nell'istesso sepolcro degli altri due morti per l'Italia, non pensando allora che fra poco anche egli prenderebbe posto accanto a loro e che, a corta distanza di tempo la donna che a loro diede la vita, e poi dedicò le loro vite all'Italia.

JESSIE MARIO

CRONACA

Padova 7 Novembre

Vendita Pane. — Prospetto dei prezzi del pane tratti dalle tabelle presentate nel giorno di sabato 2 novembre corrente:

- Gasparinetti Fratelli, Osteria nuova, Civico Num. 595, pane bianca a Cent. 56, misto Cent. 48.
- Andreato Giocondo, Debite, C.N. 174, bianco C. 56, misto C. 48.
- Rampazzo Girolamo, Godalunga, C.N. 4480, bianco C. 54, misto C. 48.
- Castelletto Pietro, S. M. Iconia, C.N. 2904, bianco C. 56, misto C. 46.
- Idem, Ponte Vecchie, Vecchie, C.N. 2934, bianco C. 56, misto C. 46.
- Bonazza Giacomo, Boccalerie, C.N. 181, bianco C. 56, misto C. 46.
- Pavanello-Bolognini, Servi, C.N. 1758, bianco C. 56, misto C. 48.
- Cesarini Luigi, Corso Vittorio Emanuele, C.N. 2414, bianco C. 56, misto C. 48.
- Giordano Marco, Borgo Bianco, C.N. 1112, bianco C. 56, misto C. 46.
- Castelletto Antonio, S. Francesco, C.N. 3993, bianco C. 56, misto C. 46.
- Zanetti Francesco, S. Giovanni, C.N. 1844, bianco C. 58, misto C. 48.
- Lorenzi Carlo, Savonarola, C.N. 5022, bianco C. 56, misto C. 46.
- Brun Marianna, S. Agata, C.N. 1693, bianco C. 58, misto C. 48.
- Orian Antonio, Ponte Corvo, C.N. 3974, bianco C. 56, misto C. 46.
- Vasoin Bortolo, Ponte Altina, C.N. 3311, bianco C. 56, misto C. 46.
- Scapolo Luigi, Spirito Santo, C.N. 1763, bianco C. 56, misto C. 48.
- Recaldin Pietro, S. Leonardo, C.N. 4698, bianco C. 56, misto C. 46.
- Mattiazzi Marco, S. Pietro, C.N. 1519, bianco C. 56, misto C. 46.
- Cavallini Costante, B. Rogati, C.N. 2235, bianco C. 56, misto C. 46.
- Idem, S. Michele, C.N. 2263, bianco C. 56, misto C. 46.
- Brigo Giustina, Zitelle, C.N. 3686, bianco C. 56, misto C. 46.
- Ceccato Bortolo, ponte Businello, N.C. 4060, bianco C. 56, misto C. 46.
- Priuli Alessandro, via Rodella, C.N. 324, bianco C. 56, misto C. 48.
- Romano Giacomo, Pozzo Dipinto, C.N. 3876, bianco C. 58, misto C. 48.
- Zelarovich Sebastiano, Rovina, C.N. 4304, bianco C. 56, misto C. 46.

- Vasoin Marco, S. Leonardo, C.N. 1466, bianco C. 56, misto C. 48.
- Varagnolo Giovanni, Esposti, C.N. 4211, bianco C. 60, misto C. 50.
- Zancan Giuseppe, Pozzo Dipinto, C.N. 3858, bianco C. 56, misto C. 46.
- Compognin Lorenzo, Boccherie Vecchie, C.N. 327, bianco C. 56, misto C. 44.
- Facco Antonio, Boccalerie, C.N. 192, bianco C. 58, misto C. 48.
- Soncin Sante, Belle Parti, C.N. 684, bianco C. 56, misto C. 46.

Meminisse juvabit... — Non so se vada proprio scritto così; perchè il *Bacchiglione* (l'ha detto il *Veneto Cattolico*) è un giornale ignorante di latino.

Ma sperando non aver commesso un errore — me ne servo come titolo, ad un argomento di *sagrestia*!... Ecco il fatto. Noi a Padova abbiamo, credo, 13 parrocchie (brutto numero) — la 13^a è quella di S. Daniele.

Fra preti, acoliti, sagrestani, fa bella mostra di sé un galantuomo alto, grasso, palliduccio, non troppo in buona vista dei parrocchiani — è il santese, o nunzio, o nonzolo o *menevelo* che vogliasi dire, della chiesa. Ebbene costui a giorni passati, pretese una mancia da un operaio che erasi sposato ecclesiasticamente, oltre averla avuta dal compare. — Item due giorni dopo, pretese (e dicesi con maniere non troppo parlamentari) una mancia dal padrino, ed una dal padre d'un battezzando.

Ma quand'è che si torranno questi abusi indecenti? Quand'è che i rispettivi signori Parroci ricorderanno e vorran ricordare ai loro Santesi che la *Casa di Dio* non dev'esser convertita in un *Botteghino*? *Meminisse juvabit!*

Tentata Estorsione. — Si progredisce di bene in meglio! Ci mancano i ricatti, ma avuti questi la provincia di Padova potrà dirsi felice dal lato della P. S.

Ieri l'altro verso le ore 9 p. presentavasi al negozio di liquori di certo Menin in via S. Francesco, un individuo dell'apparente età d'anni 30 con barba fratesca che pareva peraltro posticcia, e con modi insolenti e minacciosi pretendeva estorcere danaro alla giovane conducente che trovavasi al banco. Essendosi questa posta a gridare al soccorso, lo sconosciuto di tutta fretta si allontanò dall'esercizio pronunciando però le seguenti parole: *Briganti di Padovani ci rivedremo.*

Dall'accento sembrava toscano. La Questura sta procedendo (va senza dirlo) nelle ricerche; e speriamo possa presto e facilmente riescirne.

Nomine. — Con Decreto del 26 ottobre il signor Pasinetti Francesco fu nominato a Vice Pretore del 4^o Mandamento di Padova.

Il Prof. Tolomei fu confermato a Rettore della R. Università.

Furto. — Verso le 7 antimeridiane di martedì, il liquorista Bianchi Giuseppe, avente negozio in piazza dei frutti, si accorse che i ladri entrando per una porta attingua che è sempre aperta, e sforzandone una seconda che mette all'ufficio del negozio gli rubavano due portafogli contenente lire 2,50 uno, l'altro un effetto cambiario per it. L. 1000 oltre a diverse altre carte...!

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione di *Amleto* data da Ernesto Rossi è sempre una festa della filosofia e dell'arte:

Una festa della filosofia, perchè è dato di comprendere anche alle mediocri intelligenze taluno dei sublimi pensieri che cozzano nella mente dell'infelicitissimo principe di Danimarca; Una festa dell'arte, perchè Rossi interpreta in modo meraviglioso i sentimenti più diversi e le passioni più profonde del cuore umano — commovente ed esaltante anche i meno sensibili e meno intelligenti.

Il teatro era affollatissimo e Rossi può dire che il pubblico ha saputo

comprendere ed apprezzare tutto il suo potente ingegno drammatico.

Il celebre artista non può declamare il canto dei serpenti come era desiderato di molti, perchè deve partir subito da Padova avendo degli impegni da soddisfare in altri teatri, e nell'altra sera dopo l'*Amleto*, nè ier sera dopo il *Macbeth* — rappresentazioni per lui molto affaticanti — si sarebbe trovato in lena di farlo.

Ha promesso però che ritornerà in giugno, nel qual mese darà anche una recita a beneficio del monumento per Aleardi, come gliene fu fatta parola da un amico.

Reati avvenuti ed arresti operati nella provincia di Padova nel mese di ottobre 1878 dal R. Carabinieri:

Reati	
Contro la pubblica amministr.	N. 5
Contro la pubblica tranquillità	> 31
Omicidi	> 4
Ferimenti	> 42
Grassazioni	> 1
Furti semplici	> 44
Furti qualificati	> 60
Truffe	> 1
Danni alle proprietà	> 4
Contravvenzioni	
Contro l'ordine pubblico	> 20
Contro le persone	> 1
Arresti	
D'ufficio	> 59
Dietro mandato	> 12

Nel fascicolo 6 del Giornale degli Economisti che publicasi in Padova dalla Società d'Incoraggiamento coi tipi della Minerva, sono pertrattate seguenti materie:

Intorno all'obbietto, al metodo, all'importanza statistica per G. S. Del Vecchio.

Il salario Saggio d'una esposizione sistematica delle sue leggi di G. Toniolo.

La storia della conquista di due medaglie d'oro per la fabbricazione dei merletti di P. Fambri.

I principii della scienza economica secondo i socialisti della cattedra, continuazione, di E. Forti.

Le leggi dei grandi e dei piccoli numeri nelle scienze fisiche e nelle scienze sociali, di G. Della Bona.

Rassegna di fatti economici di E. Forti.

Rassegna industriale, di A. Favaro.

Diario di P. S. — Certo S. A. denunciava ieri alle 7 e mezza pomeridiane alla questura che il proprio figlio Giuseppe d'anni 19 gli rubò dal cassetto di un comò Lire 40 e che poscia se ne fuggì senza lasciar traccia della presa direzione. Che bravo figliuolo!

Una al di. — Battista portate subito questa lettera alla casa del Cav. M... — Contessa d'abitazione dista 3 kilom. e fa un tempo da cani... — Tanto meglio! Voi non siete già un cane, e perciò potete andarvi subito!

Corriere della Sera

L'*Arena* ha avuto una dura lezione, ma se l'è meritata.

Non ci rincresce per lei.

Il sottotenente Vegezzi ha rifiutato la troppo famosa « spada di onore » ed ha scritto gentilmente che la somma raccolta venisse spesa in opere di pubblica beneficenza.

L'*Arena* ed i suoi aderenti furono puniti.

Bene sta!

Fu distribuita la Relazione dell'on. Baccelli sul progetto di bonifica dell'Agro Romano già votato dal Senato. La relazione conclude approvando il progetto.

Nei circoli politici si dice che i nuovi senatori saranno 25. L'ultima volta furono 32, dei quali parecchi membri della Camera elettiva, che in questa pare si vogliono escludere.

Ieri cominciò a Roma la discussione della causa Lambertini-An-

tonelli L'on. Mari fece una lunga arringa combattendo la Sentenza del Tribunale. Oggi parlerà Tajani. Il pubblico romano continua a prendere vivo interesse allo svolgimento di questa causa importante.

L'Adriatico ha da Vienna 5: Nelle delegazioni oggi elette dalle Camere ungheresi, l'elemento governativo ebbe una grande maggioranza.

L'opposizione magiara è rappresentata da soli cinque delegati. Ad onta di ciò non puossi fin d'ora affermare che il ministro Andrassy otterrà una completa vittoria.

Le delegazioni cisleitane si preparano a combatterlo strenuamente, e più d'uno dei membri cosiddetti governativi della transleitana è deciso avversario nelle questioni della politica estera.

Le delegazioni riunite terranno la loro prima seduta il giorno 7 corrente.

UN PO' DI TUTTO

Processo celebre. — Il Comm. Amour uno dei più valorosi avvocati del foro napoletano, ed uno dei più abbondanti parlatori che vanti l'Italia, è tornato a Napoli carico di allori. Egli ha vinto teste davanti alla Corte di Assise di Spoleto una celebre causa che durava da parecchie settimane.

La storia di questa causa celebre eccola in poche parole:

Nel gennaio del 1876 morì in Guardia il conte Francesco di Marsciano. Si sospettò un avvelenamento. L'analisi chimica trovò l'arsenico nelle viscere.

Chi era il colpevole?

Una voce sola accusò il medico Mario Bellucci che aveva curato il conte. In un testamento del 1873 il conte aveva lasciato un legato di 12,000 lire al medico Bellucci e un altro di 6000 alla moglie di lui, Sofia Gregori.

Però siccome vi era pericolo che il conte avesse potuto pacificarsi coi suoi parenti e quindi revocare il primo testamento, così il Bellucci sarebbe stato — secondo l'accusa — indotto ad avvelenare il conte onde impedire appunto una tale revoca.

La prova contro il Bellucci era stringente: si seppe che nelle carceri egli aveva confessato ad un suo compagno il reato commesso; la perizia provò che nel cadavere del conte vi era l'arsenico perfino nelle ossa. Ma pare che tutte queste prove siano sfumate davanti all'eloquenza del Comm. Amour che parlò due giorni e persuase i giurati ad emettere un verdetto di assoluzione.

È importante vedere in che termini è questo verdetto:

1. **Quesito.** — È constatato che il conte Francesco di Marsciano nella notte del 28 gennaio 1875 sia morto in Guardia per effetto di una sostanza venefica (arsenico) a lui propinata?

Risposta: A maggioranza. — Sì.

2. **Quesito.** — Nell'affermativa, l'accusato Mario Bellucci medico-chirurgo in detto comune, è egli colpevole di aver somministrato volontariamente e col preconcetto disegno di privarlo di vita, cotesta sostanza venefica, al nominato conte Francesco di Marsciano, il quale ebbe per tale somministrazione a cessare di vivere in quella notte medesima?

Risposta. — A maggioranza. — No.

È chiaro dunque che il conte di Marsciano è stato veramente avvelenato; ma è ancora nel mistero il nome dell'assassino.

Questa causa ha dato luogo a molti incidenti: uno fra gli altri ha messo in luce una ingerenza soverchia della polizia, nei giudizi, cui deve invigilare soltanto il presidente.

Così molti giurati si lamentarono perchè la polizia gli andava sorvegliando ovunque, spiando anche i loro discorsi, e l'ultimo giorno essi minacciarono di abbandonare in massa i loro seggi, perchè un loro collega era stato ammonito dalla polizia sotto il pretesto che il giorno precedente aveva pranzato in una trattoria col difensore.

Circostanza questa che per molte testimonianze venne dimostrata inesistente.

Corriere del mattino

Dopo Milano, Bologna gode fama della città più democratica d'Italia.

Ebbene — si veda le accoglienze che fece alle Loro Maestà.

Ecco i danni che la politica del ministero Cairoli reca alla monarchia ed alla Casa di Savoia!...

I generali Avezzana e Garibaldi dirigono agli italiani il seguente manifesto:

Caprera, 28 ottobre.

« Cari cittadini,

« Facendo eco ai due più illustri campioni della libertà italiana, Cairoli e Saffi, vi spingiamo a istruirvi nel tiro a segno, per poter degnamente sostenere il decoro nazionale il giorno in cui dovremo combattere il secolare nostro nemico.

« Ogni città, ogni comune, grande o piccolo, deve contribuirvi, ed avremo il plauso universale.

« G. Avezzana
« G. Garibaldi »

L'Adriatico ha da Roma, 6:

Smentite la notizia che il governo francese contrattasse coll'onorevole Seismit-Doda per la cessione di cento milioni in moneta d'argento.

Qualcuno ebbe direttamente dalla Banca di Francia la commissione di fare delle offerte al ministro Doda, ma finora non venne fatta alcuna offerta, che se anche venisse fatta sarebbe dell'on. Doda rifiutata.

Ieri continuò il processo Lambertini. L'avvocato Taiani sostenne l'ammissione della prova testimoniale in favore della contessa Lambertini. Lesse dei documenti sui quali sarà chiamato a testimoniare il cardinale Di Pietro.

I Tiri a segno.

Ecco le testuali parole dette dall'onorevole Zanardelli nel suo discorso di Iseo a proposito di questo argomento:

I tiri a segno furono istituiti sino dal primo sorgere dell'Italia, e furono allora considerati come un gran mezzo per costruire una specie di onnipotente riserva all'esercito nazionale. Gli esempi dell'Austria ci servivano, perchè proprio ai nostri confini essa erasi così utilmente valsa di questa istituzione.

Ora poi che secondo la legge del reclutamento sono sì grandemente diminuiti gli anni in cui i cittadini esercitano la milizia, e il numero degli individui obbligati dalla legge militare — cioè dai 20 ai 39 anni — viene in sì poca parte educato nell'arte militare — ci parve un grande vantaggio quello di poter preparare ad essere utili soldati i più giovani cittadini e prestare anche in seguito aiuto alla educazione militare del paese.

È vero che ci si presentava lo spettacolo che questi tiri a segno istituiti nel 1862, ordinati nel 1863 dal ministro Peruzzi, avevano in seguito avuto non grande sviluppo: ma una cagione di ciò la si doveva derivare dalla circostanza che essi erano stati organizzati intorno alla guardia nazionale, la quale prima era andata in uno stato d'inazione, eppoi scomparve — e d'altronde quanti tiri a segno con recenti esempi avevano dimostrato di voler risorgere a nuova esistenza. Ciò posto noi ci siamo detto che se l'istituzione nel 1862 aveva fatto non utile prova, in parte era dipeso dallo stato degli animi del nostro paese, in parte da ciò che alla costituzione e frequenza dei tiri non erano stati attribuiti vantaggi; per cui ci proponiamo di far sì che determinati vantaggi nell'ingresso nella milizia e nella durata del servizio sieno attribuiti a coloro che frequentano i tiri a segno. Ora per questo progetto col quale crediamo, di apparecchiare un grande aiuto alla difesa nazionale — ci è toccato sentirvi accusare di voler l'anarchia — di preparare la rovina delle istituzioni; anarchia che ha i suoi raffronti in tutti

gli Stati d'Europa che pure hanno organizzato questi tiri a segno — anarchia che del certo altro non sarebbe che la negazione di sé stessa, perchè se c'è modo di impedire le esercitazioni extralegali, non può essere che con questo progetto di cui non posso dare i particolari, perchè dipenderanno dagli accordi da prendersi col ministro della guerra testè nominato. I quali accordi saranno basati sulla istituzione di direzioni provinciali costituite in modo analogo ai consigli che presiedono alle operazioni di leva, subordinate alle decisioni tecniche del ministro della guerra, tali insomma da impedire le iniziative extralegali, che soltanto senza il medesimo progetto di legge potrebbero avvertarsi (Viva applausi.)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 5. — La Borsa è chiusa. Butler candidato governativo del Massachusetts non rimase eletto.

COSTANTINOPOLI, 5. — I Russi arrestarono una banda di 500 Bulgari che preparavansi ad entrare nella Macedonia.

SIMLA, 5. — Assicurasi che la popolazione di Kohistan rivoltosi contro l'Emiro dell'Afganistan, ed uccise il governatore.

L'Emiro spedì molte forze per ristabilire l'ordine.

VIENNA, 6. — Le comunicazioni telegrafiche intorno a Vienna sono interrotte fino da domenica in seguito ad una bufera di neve che fece grandi guasti.

PARIGI, 5. — Waddington diede ieri un pranzo d'onore a corte. Tutto il corpo diplomatico vi assisteva.

BOLOGNA, 5. — Appena arrivati i sovrani, il re accompagnato da Amideo, da Cairoli ed altri, lasciò la regina che si intratteneva colle signore, le quali presentarono dei mazzi di fiori. Egli recossi in Piazza ove erano tutte le associazioni con bandiere. Sua Maestà strinse la mano ai presidenti di esse dirigendo a tutti parole cordiali. Ritornato a riprendere la regina, le Loro Maestà salirono in carrozza, percorsero la via Galliera fra entusiastiche ovazioni. Le associazioni accompagnarono i sovrani, poscia sfilarono sotto i balconi. L'immensa folla acclamò entusiasticamente. Le Loro Maestà, che replicate volte affacciarono al balcone. Il sindaco presentò alla folla il principe di Napoli che fu pure accolto con ovazioni immense. Bologna presenta oggi un aspetto straordinario, tutti i balconi son pavesati, le strade adorne di antenne di stendardi e di festoni. In piazza il palazzo fu illuminato. Molte musiche percorrono le strade con fiacole, seguite da immensa folla festante. Alle 7 fu pranzato di gala. Dopo il pranzo una folla immensa acclamò i sovrani che si presentarono tre volte al balcone. Alle 10 Le Loro Maestà si ritirarono al Ripsate. Quindi la folla recossi all'Hotel Bauer per acclamare Cairoli.

ROMA, 6. — La Corvetta Governolo è giunta al 1 corrente a Montevideo. A bordo la salute è buona.

PARIGI, 6. — Il Journal Official annunzia che i plenipotenziari della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Grecia e della Svizzera firmarono ieri una convenzione monetaria che mantiene l'unione monetaria ed introduce nella convenzione del 1865 le modificazioni reclamate dalle circostanze.

LONDRA, 6. — Il Times, commentando la corrispondenza diplomatica dal Libro Giallo, approva completamente l'attitudine della Francia per sostenere la sua influenza in Oriente, dice che la cooperazione della Francia ha un valore inestimabile per l'Inghilterra, e spera che la Francia non nutrirà alcuna sfiducia verso l'Inghilterra, che vuole soltanto indicare alla Francia i mezzi per sostenere la sua vera posizione.

BOLOGNA, 6. — Il Re uscì stamane, accompagnato da Mezzacapo e da altri generali. Visitò l'ospedale militare in forma privata, trattenendovisi mezza ora. Al ritorno si riunì grande folla che applaudiva entusiasticamente. Alle ore 11 1/2 incominciarono i ricevimenti. I Sovrani ricevettero tutte le autorità politiche, amministrative e militari, il capo dell'Università e dell'accademia di belle arti, tutte le associazioni, trovando parole cordiali per tutti. Alle 4 il re si recò all'Università e visitò i diversi gabinetti; lo accompagnavano Cairoli, Baccarini e alcuni generali e dignitari. Intanto la regina visitava gli Asili infantili. Al

loro passaggio clamorose dimostrazioni. Stasera diverse associazioni con fiacole accompagneranno i sovrani al Teatro Brunetti, riprendendoli poscia per accompagnarli al Teatro Comunale.

ATENE, 6. — Comunduros fu incaricato di formare il nuovo ministero. Presenterà stasera al re la lista dei nuovi ministri. Si assicura che il ministero sarà così formato: Comunduros giustizia ed esteri; Pabulis marina e guerra; Avgerinos interno e istruzione; Papaticholopoulos finanze. Tre corazzate russe sono attese al Pireo.

VIENNA, 6. — La camera dei deputati approvò con 160 voti contro 70 l'indirizzo proposto dalla commissione dopo che Depretis sviluppò i principii della politica seguita dal governo dichiarando che Andrassy si riserva di dare delle spiegazioni alla Delegazione.

BUDA-PEST, 6. — La Dieta respinse con 170 voti contro 95 la proposta di mettere il ministero in stato d'accusa.

COSTANTINOPOLI, 6. — Regna uno spirito bellicoso fra le truppe russe nella Rumelia. Gli ufficiali parlerebbero d'una campagna d'inverno contro Costantinopoli.

NEW-YORK, 6. — I repubblicani trionfarono nelle elezioni di ieri per membri del Congresso e per funzionari. Butler non fu eletto a New-York.

BOLOGNA, 7. — Entrando ed uscendo i sovrani dai teatri Brunetti e Comunale ebbero indescrivibili ovazioni.

PARIGI, 6. — Un dispaccio da Belgrado afferma che i Russi hanno arruolato dei volontari per l'insurrezione Bulgara.

PIETROBURGO, 6. — Un yacht di Livadia che recavasi il 2 novembre col granduca Sergio ad Odessa arrenò in seguito alle forti nebbie ed ai venti. Il granduca, gli ufficiali e l'equipaggio furono sbarcati sulla costa.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Comunicato.

Veramente dalla ben nota gentilezza del cronista del Bacchiglione (1) io mi attendevo (come fece il Giornale di Padova) una spontanea rettifica di quanto fu inserito a mio riguardo, sull'infortunio della bambina Grigoletto. Vedendo però mantenersi il silenzio, deggio pubblicare (sia pure a pagamento) che, se non potendo frenare a tempo l'impetuosità del cavallo, fatalmente m'avvenne di travolgere tra le ruote la bimba preclata, questo non sarebbe avvenuto se il padre che l'accompagnava, al datogli avviso l'avesse ritirata come egli stesso si ritirò; 2° che il fatto avvenne non già nella via Beverare come fu riportato dai giornali, ma sibbene nel prato della Valle e precisamente dirimpetto al Bersaglio, tratto che è di solito destinato alle corse; 3° che lungi dall'aver ambo le gambe fratturate, la ragazzina riportò solo una frattura semplice di un femore, ma anche questa non tanto per le ruote passatele sopra; quanto per il contraccolpo subito nella fatale caduta; 4° che dispiacentissimo dell'occorso, io non ho mancato né di assumere informazioni giornalieri, né di inviarle soccorsi per renderle più tollerabile la degenza nell'ospedale. Notaio Querengo

(1) A proposito del cronista la Direzione risponde che se l'infortunio toccato al signor notaio Querengo fosse toccato ad un vetturale pubblico, questo sarebbe stato forse arrestato.

La Direzione non ha creduto di ritornare sull'argomento perchè non volle attenuare la gravità di un fatto, il quale, speriamo, servirà di esempio istruttivo a molti.

(N. della D.)

COLLEGIO-CONVITTO

FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica Ginnasiale.

Padova, Via Gigantessa, vicino alle scuole pubbliche.

Il Direttore Prof. FORMENTONI (1836)

SOCIETA'

D'Assicurazioni "DANUBIO,"

(Vedi quarta Pagina)

THE LONDON

AND LANCASHIRE

Compagnia inglese d'Assicurazioni

CONTRO

L'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore

L'ispettore in Venezia

ha l'onore di avvisare che furono nominati agente principale in Padova, nei distretti di Padova, Conselve e Piove, il sig. Giulio Levi (Ufficio in Via Pozzetto, 201) agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Camposampiero il sig. Antonio Galleanzi. — L'Agenzia principale di Padova avrà internamente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselice e Montagnana.

Dall'Ispettorato in Venezia

li 28 ottobre 1878

(1841)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yale, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amurgo, che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4

medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale,

e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto —

Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si

spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo

gabinetto in Padova, Via della

Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì,

mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i

giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire marchi 7 Milioni 790,000

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 82,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1.º guadagno principale even. di 375,000 marchi, poi marchi 250,000, 125,000, 50,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 3 volte 30,000, 1 volta 25,000, 6 volte 20,000, 15,000, 1 volta 12,000, 24 volte 10,000, 2 volte 8,000, 3 volte 6,000, 31 volte 5,000, 61 volte 4,000, 4 volte 3,000, 304 volte 2000, 3 volte 1500, 10 volte 1200, 502 volte 1000, 621 volte 500, 37 volte 300, 675 volte 250, 40 volte 200, 36 volte 150, 22850 volte 138, 10 volte 135, 1950 volte 124, 75 volte 120, 4 volte 100, 3450 volte 94, 3950 volte 67, 35 volte 50, 3950 volte 40, 3950 volte 20 marchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata ed il lotto originale intero a ciò costa solo . . . 8 lire ital.

1/2 lotto originale solo . . . 4 lire ital.

1/4 lotto originale solo . . . 2 lire ital.

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino

al 15 di Novembre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo. (Germania). (1835)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo.

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova, vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizii	4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,977 50
— Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale L. 8.314,963 42	

Annuo introito premj circa . . . L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovansi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele, nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative. Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa. Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

GOTTA REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiate.

DIGESTIVO-ABRIC

Signor ABRIC, farmacista a Lione

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro Digestivo-Abriac negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, con-

tro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetENZE, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet. Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 3 00

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri — Mauro e C. (24)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Kofler succ. Beggiate.

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore

ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA 1876

Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto

DELLA NATURA DELLA NATURA

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia CHESEBROUGH di New-York

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, nè si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten, Milano, via Monte Napoleone, 32**

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

VELUTINA POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

9 Via della Pace PARIGI Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**

(1475) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggiate e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.